



Julian Zhara â?? inedito

## Descrizione

ZHARA

ZHARA **Julian Zhara** Ã? nato a Durazzo, in Albania, nel 1986. Si Ã? trasferito in Italia nel 1999, all'etÃ? di tredici anni. Ha vissuto in provincia di Padova e attualmente a Venezia, dove ha studiato e si Ã? laureato con una tesi sulla nuova poesia in Italia. Ha pubblicato *Liquori* (Ibiskos-Ulivieri, 2008) e *In apnea* (Granviale, 2009).

Julian Zhara  
(inedito)

### [Le albe coronano il termine delle mie ore orizzontali]

Le albe coronano il termine delle mie ore orizzontali,  
albe di riti dissimili e precise, recluse nel recinto della cancrena afosa,  
albe uranizzate dal rigore del mattino: un fendente di sociopatica luce  
di lampione e sole timido a grattarmi le palpebre,  
legarmi gli arti, dirigere un 4:33 di nervi contorti,  
e giacevo- tremante- giacevo come quand'ero bambino  
gonfio di terrore, l'unica percezione reale del mio corpo  
era il sudore ghiacciato freddo,  
come a volermi aprire i pori, squarciare le fessure,  
il silenzio intorno, fuori;  
dentro uno stadio in trepidazione e schiamazzi urla rantolii  
tamburi sregolari in sei ottavi, poi sette, poi sei,  
a dissociarsi dalla scarica di crampi che di botto  
mi attraversava e si arrestava nella bocca dello stomaco,  
per attorcigliarmi tutto, voler solo crepare,  
finalmente sparire, vomitare, l'estrema soluzione vomitare.  
Giravo la testa per non sbocarmi addosso

ma gettare gli avanzi nel parquet polveroso.  
Cos' mi alzavo.  
L'immagine tra le lenzuola ben stampata  
era un io che avrei voluto accoppiare,  
stremato, tentavo di addormentarmi  
sul tappeto, scrollarmi dal fondo della notte  
il viso stilizzato, la beffa di quel volto  
che continuava senza invito ad apparire,  
aprirmi i rubinetti e poi andarsene.  
Piangevo, tingevo il tappeto di bava  
quando le lacrime erano scomparse,  
pregavo mentre lo stomaco attorto  
si slegava dal dominio del cervello,  
lo processava e ne assumeva il controllo-  
pregavo che non succedesse piú,  
speravo solo di potermi liberare,  
uscire da me, e pregavo, con tutte le forze  
pregavo di dormire per due ore ancora.  
Quando le prime luci distanti  
mi disegnavano l'ombra che stremato  
continuavo a carezzare, svenivo  
dalla stanchezza, dormivo forse,  
per risvegliarmi poco dopo sconfitto  
e tramortito dalla battaglia durata poche ore  
che a me sembravano millenni passati.  
Mi alzavo, guardavo di sbieco  
la sagoma di sudore freddo nel materasso,  
ne toccavo la gelida orma,  
andavo in salotto mentre tutti  
erano a letto a bere un succo:  
seduto pensavo alla notte a venire,  
meditavo qualche trucco per risalire dalla lotta  
se non vincitore, almeno fuggitivo,  
mai come quelle mattine ti ho maledetto  
per lasciarmi vivo in questo verminaio.

---

**Julian Zhara** è nato a Durazzo, in Albania, nel 1986. Si è trasferito in Italia nel 1999, all'età di tredici anni. Ha vissuto in provincia di Padova e attualmente a Venezia, dove ha studiato e si è laureato con una tesi sulla nuova poesia in Italia. Ha pubblicato *Liquori* (Ibiskos-Ulivieri, 2008) e *In apnea* (Granviale, 2009).

Fotografia di proprietà dell'autore

**Categoria**

1. Poesia italiana

**Data di creazione**

6 Agosto 2014

**Autore**

root\_c5hq7joi